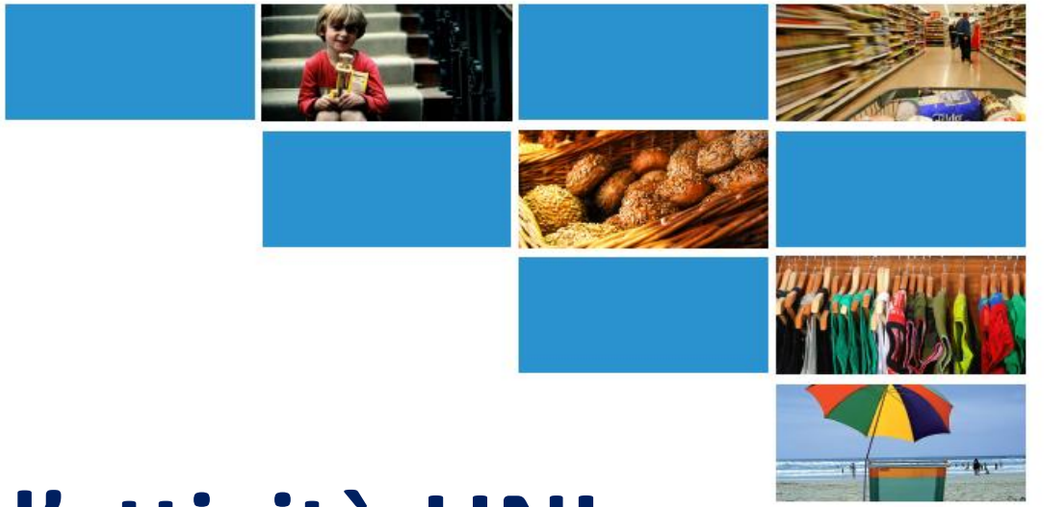


La strategia e l'attività UNI nel campo del credito e della finanza

Milano – UNICREDIT Tower Hall – 19 febbraio 2016

Ruggero Lensi

Direttore Relazioni esterne, sviluppo e innovazione

UNI è espressione del diritto mite,
per costruire comunità dialoganti
nelle quali condividere
equilibrio, equità, semplicità e sobrietà
nelle scelte economiche e nei processi sociali.

L'obiettivo finale di UNI
non è fare norme tecniche,
ma diffonderne i valori e
l'applicazione dei contenuti.

REGOLAMENTO (UE) N. 1025/2012 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 25 ottobre 2012

sulla normazione europea, che modifica le direttive 89/686/CEE e 93/15/CEE del Consiglio nonché le direttive 94/9/CE, 94/25/CE, 95/16/CE, 97/23/CE, 98/34/CE, 2004/22/CE, 2007/23/CE, 2009/23/CE e 2009/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la decisione 87/95/CEE del Consiglio e la decisione n. 1673/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

Articolo 1 – Oggetto

Il presente regolamento stabilisce norme riguardanti la cooperazione tra le organizzazioni europee di normazione, gli organismi nazionali di normazione, gli Stati membri e la Commissione, l'elaborazione di norme europee e prodotti della normazione europea per i prodotti e per i servizi, a sostegno della legislazione e delle politiche dell'Unione (…).

Specifiche tecniche (…) che stabiliscono (…) le caratteristiche richieste di un servizio, compresi i livelli di qualità, le prestazioni (…), comprese (…) le informazioni da fornire al ricevente, secondo (…) Direttiva 2006/123/CE.

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LEGGE 14 gennaio 2013, n. **4**.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Oggetto e definizioni

1. La presente legge, in attuazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione e nel rispetto dei principi dell'Unione europea in materia di concorrenza e di libertà di circolazione, disciplina le professioni non organizzate in ordini o collegi.

rantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza.

2. Gli statuti e le clausole associative delle associazioni professionali garantiscono la trasparenza delle attività e degli assetti associativi, la dialettica democratica tra gli associati, l'osservanza dei principi deontologici, nonch
ca ad
dell'a

3. L
traver
dei pr
dell'a
legisl
dotta
zioni
ni del

4. L
tela d
riferi

Art. 6.

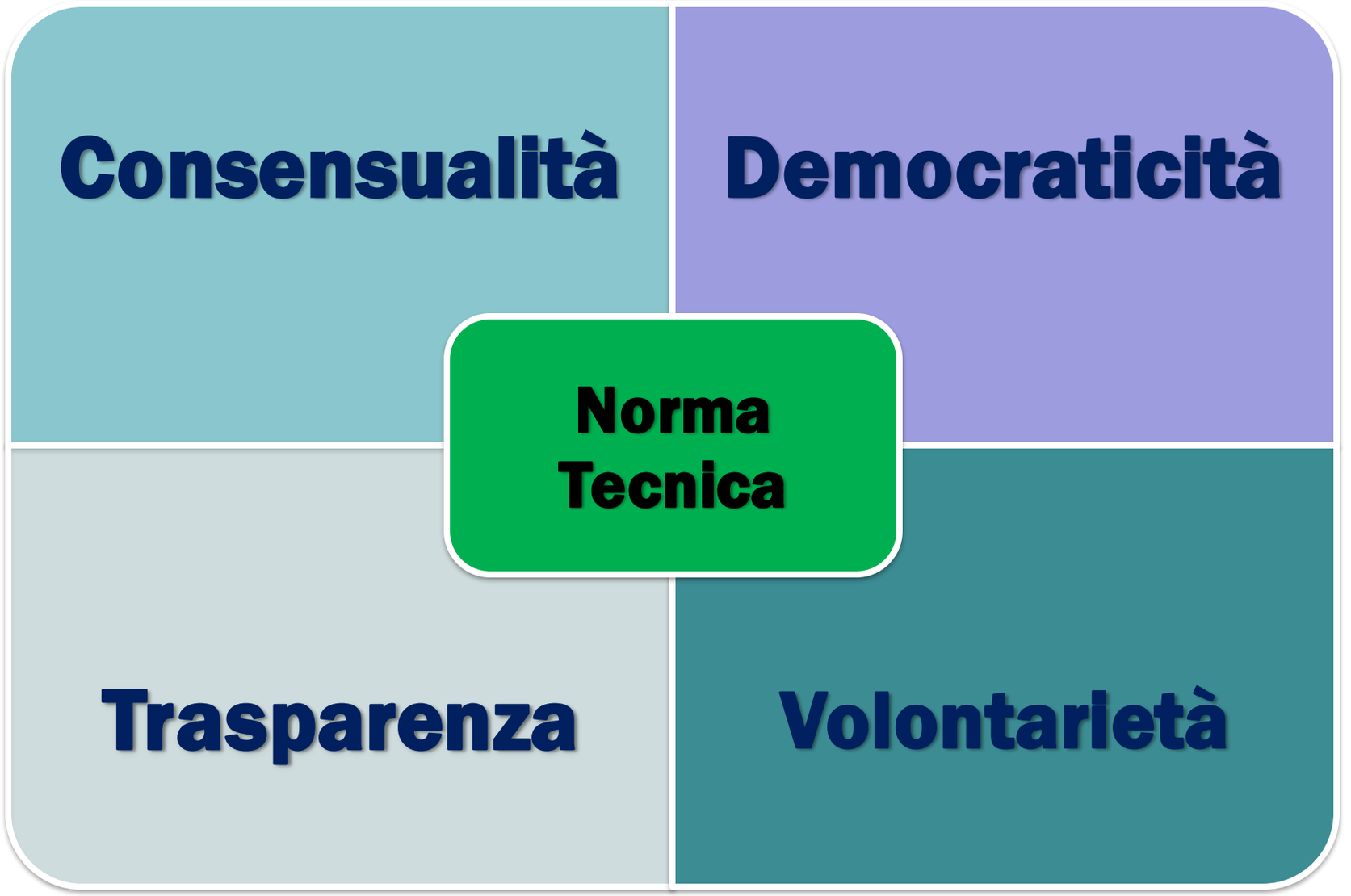
Autoregolamentazione volontaria

1. La presente legge promuove l'autoregolamentazione volontaria e la qualificazione dell'attività dei soggetti che esercitano le professioni di cui all'art. 1, anche indipendentemente dall'adesione degli stessi ad una delle associazioni di cui all'art. 2.

2. La qualificazione della prestazione professionale si basa sulla conformità della medesima a norme tecniche UNI ISO, UNI EN ISO, UNI EN e UNI, di seguito denominate «normativa tecnica UNI», di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, e sulla base delle linee guida CEN 14 del 2010.

3. I requisiti, le competenze, le modalità di esercizio dell'attività e le modalità di comunicazione verso l'utente individuate dalla normativa tecnica UNI costituiscono principi e criteri generali che disciplinano l'esercizio autoregolamentato della singola attività professionale e ne assicurano la qualificazione.

Principi della normazione tecnica

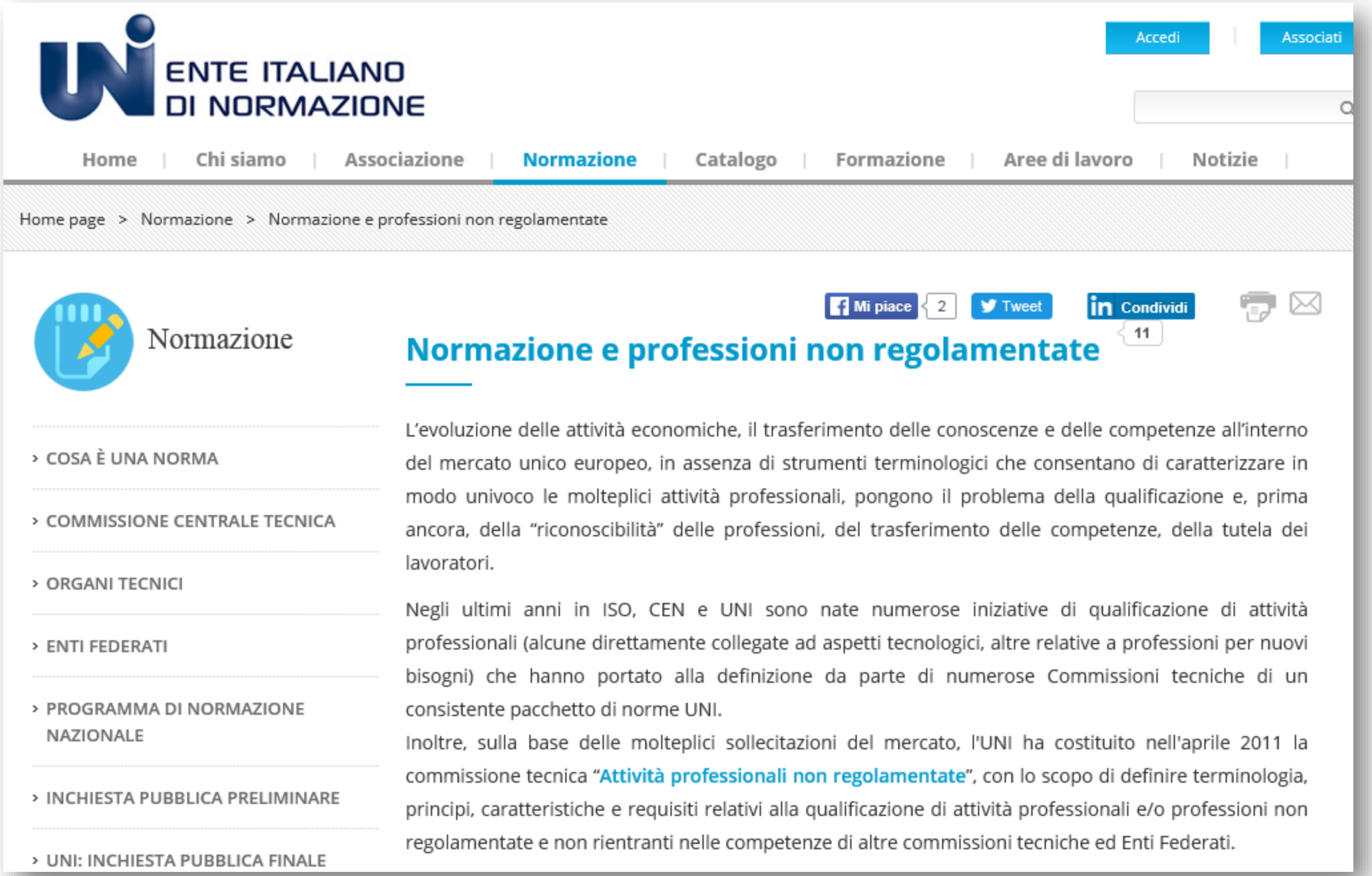


Esigenze
Aspettative
Problemi
Necessità
Richieste

- Industria
- PMI
- Professionisti
- Enti Locali
- Pubblica Amministrazione
- Ricerca/Laboratori
- Mondo Accademico
- Consumatori
- Lavoratori
- Volontariato

Patto multi-stakeholder

Pluralità e Partecipazione


ENTE ITALIANO
DI NORMAZIONE
Accedi
Associati
Home | Chi siamo | Associazione | Normazione | Catalogo | Formazione | Aree di lavoro | Notizie |
Home page > Normazione > Normazione e professioni non regolamentate
Normazione
Mi piace 2
Tweet
Condividi 11
Normazione e professioni non regolamentate
› COSA È UNA NORMA
› COMMISSIONE CENTRALE TECNICA
› ORGANI TECNICI
› ENTI FEDERATI
› PROGRAMMA DI NORMAZIONE NAZIONALE
› INCHIESTA PUBBLICA PRELIMINARE
› UNI: INCHIESTA PUBBLICA FINALE
L'evoluzione delle attività economiche, il trasferimento delle conoscenze e delle competenze all'interno del mercato unico europeo, in assenza di strumenti terminologici che consentano di caratterizzare in modo univoco le molteplici attività professionali, pongono il problema della qualificazione e, prima ancora, della "riconoscibilità" delle professioni, del trasferimento delle competenze, della tutela dei lavoratori.
Negli ultimi anni in ISO, CEN e UNI sono nate numerose iniziative di qualificazione di attività professionali (alcune direttamente collegate ad aspetti tecnologici, altre relative a professioni per nuovi bisogni) che hanno portato alla definizione da parte di numerose Commissioni tecniche di un consistente pacchetto di norme UNI.
Inoltre, sulla base delle molteplici sollecitazioni del mercato, l'UNI ha costituito nell'aprile 2011 la commissione tecnica "Attività professionali non regolamentate", con lo scopo di definire terminologia, principi, caratteristiche e requisiti relativi alla qualificazione di attività professionali e/o professioni non regolamentate e non rientranti nelle competenze di altre commissioni tecniche ed Enti Federati.

Profili professionali per l'ICT; Esperto in controllo di gestione (Controller); Figure professionali operanti nella pianificazione e nel controllo di gestione per le persone giuridiche, associazioni ed enti del settore bancario, finanziario ed assicurativo; Figure professionali operanti nel campo delle Arti Terapie; Posatori di rivestimenti resilienti e laminati per pavimentazioni; Tecnici per la ricostruzione e l'analisi degli incidenti stradali; Figure professionali operanti nel campo del monitoraggio delle sperimentazioni cliniche dei medicinali (Clinical Monitor); Figure professionali operanti nel campo della traduzione e dell'interpretazione; Tecnico manutentore di estintori di incendio; Professionista della Security; Installatore e manutentore di porte e finestre apribili resistenti al fuoco e/o per il controllo della dispersione di fumo; Serraturieri e tecnici di casseforti professionisti; Posatori di pavimentazioni e rivestimenti di legno e/o a base di legno; Posatori di sistemi a secco in lastre; Figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione; Figura professionale del bibliotecario; Figura professionale dell'archivista; Tributarista; Naturopata; Comunicatore; Figure professionali afferenti al campo delle scienze motorie (chinesiologi); Figure professionali operanti nel campo della fotografia e comunicazione visiva correlata; Patrocinatore stragiudiziale professionista del risarcimento del danno

+ altre 55 norme precedenti alla Legge n.4/2013, tra i quali i Pianificatori finanziario-economico-patrimoniali personali

Prassi di Riferimento UNI/PdR

Sono una tipologia di **prodotto della normazione** di supporto al **trasferimento** dell'**innovazione**, nell'ottica del miglioramento continuo, contribuendo alla preparazione di contesti di sviluppo per le **future attività di normazione**.

Contengono **specificazioni tecniche** riguardanti argomenti di tutti i **settori innovativi**, quali "*best practice*" in uso nell'ambito delle prestazioni dei servizi, di applicazioni particolari di norme esistenti, di disciplinari industriali, di modelli di gestione sperimentati a livello locale …

Sono elaborate sulla base di un **rapido processo di condivisione** ristretta ai soli autori.

NORMA ITALIANA

Attività professionali non regolamentate

Figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione

Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

UNI 11554

SETTEMBRE 2014

Non-regulated professions

Gas operators working on gas plants supplied by distribution network

Knowledge, skill and competence requirements

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale di coloro che operano sugli impianti a gas combustibili della 1ª, 2ª e 3ª famiglia secondo la UNI EN 437, di tipo civile alimentati da reti di distribuzione, ossia che:

- progettano, installano, rimuovono, ispezionano, sottopongono a collaudo, prova o verifica, mettono in servizio e mantengono in stato di sicuro funzionamento gli impianti alimentati a gas;
- scelgono, installano, rimuovono, sottopongono a prova o verifica, mettono in servizio e manutengono gli apparecchi a gas e loro componenti in termini di conoscenza, abilità e competenza.

Nella descrizione dell'attività professionale si è ritenuto opportuno distinguere tre differenti profili specialistici:

- Responsabile tecnico (Profilo A);
- Installatore (Profilo B);
- Manutentore (Profilo C).

Sono stati inoltre individuati, in funzione della portata termica degli apparecchi asserviti e della pressione di alimentazione, i seguenti due livelli per ognuno dei profili specialistici sopra elencati:

2° livello: impianti domestici e similari per l'utilizzazione dei gas combustibili appartenenti alla 1ª, 2ª e 3ª famiglia, a valle del punto di inizio, asserviti ad apparecchi aventi portata termica nominale singola non maggiore di 35 kW;

1° livello: impianti al servizio di edifici adibiti ad uso civile per l'utilizzazione dei gas combustibili appartenenti alla 1ª, 2ª e 3ª famiglia, a valle del punto di inizio, asserviti ad apparecchi aventi portata termica nominale singola maggiore di 35 kW (o complessiva maggiore di 35 kW se installati in batteria) e alimentati a pressione non maggiore di 0,5 bar.

TESTO ITALIANO

ICS 03.100.30; 91.140.40

ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE

© UNI
Riproduzione vietata. Legge 22 aprile 1941 N° 633 e successivi aggiornamenti.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il consenso scritto dell'UNI.

PRASSI DI RIFERIMENTO **UNI/PdR 11:2014**

Raccomandazioni per la valutazione di conformità di parte terza ai requisiti definiti dalla UNI 11554 "Attività professionali non regolamentate - Figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza"

Recommendations for third party conformity assessment to UNI 11554 "Non-regulated professions - Gas operators working on gas plants supplied by distribution network - Knowledge, skill and competence requirements"

Il documento fornisce raccomandazioni per la valutazione di conformità di parte terza ai requisiti delle figure professionali che operano sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione, ossia che:

- progettano, installano, rimuovono, ispezionano, sottopongono a collaudo, prova o verifica, mettono in servizio, mantengono in stato di sicuro funzionamento gli impianti alimentati a gas;
- scelgono, installano, rimuovono, sottopongono a prova o verifica, mettono in servizio, manutengono gli apparecchi a gas e loro componenti,

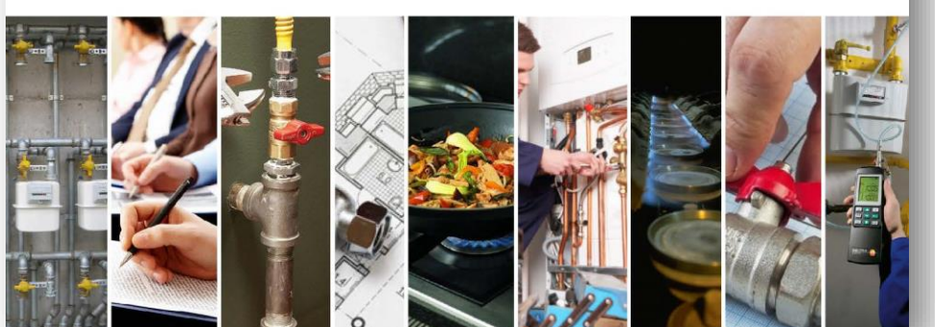
secondo quanto definito nella UNI 11554.

Pubblicata il 17 ottobre 2014 ICS 91.140.40, 03.120.20

CIG Comitato Italiano Gas

ACCREDIA L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE



ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE

La UNI/PdR 11 fornisce raccomandazioni per la valutazione di conformità di parte terza ai requisiti delle figure professionali che operano sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione, ossia che progettano, installano, rimuovono, ispezionano, sottopongono a collaudo, prova o verifica, mettono in servizio, mantengono in stato di sicuro funzionamento gli impianti alimentati a gas, gli apparecchi a gas e loro componenti, secondo quanto definito nella UNI 11554.

La UNI/PdR 11 è stata elaborata per fornire una serie di indicazioni di carattere applicativo in relazione alla norma UNI 11554 che definisce i requisiti di conoscenza, abilità e competenza delle Figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione.

Il documento fornisce in modo puntuale degli elementi comuni per la trasparenza e l'uniformità dei processi di certificazione (volontari) gestiti dagli organismi di certificazione accreditati da ACCREDIA per la certificazione del personale secondo la UNI CEI EN ISO/IEC 17024.

La UNI/PdR 11 è stata strutturata in modo analogo alla norma UNI 11554 evidenziando gli aspetti operativi tipici del percorso di certificazione con specifici dettagli relativi ai requisiti di accesso, alle procedure di esame e al mantenimento e rinnovo della certificazione.

PRASSI DI RIFERIMENTO UNI/PdR 10.0:2014

Profili professionali presenti nelle banche commerciali - Requisiti di conoscenza, capacità e competenza - Inquadramento generale e principi metodologici

Banking sector job profiles - Knowledge, skill and competence requirements - General framework and methodological principles

La prassi di riferimento UNI/PdR 10 è strutturata in 7 sezioni, numerate da 0 a 6.
La sezione 0 illustra l'inquadramento generale e i principi metodologici che supportano la definizione dei requisiti di conoscenza, capacità e competenza relativi ai profili professionali più significativi individuati nell'ambito delle banche commerciali, sviluppati attraverso specifiche prassi di riferimento della medesima serie.

Pubblicata il 7 agosto 2014 ICS 03.060

FBA
Fondo Banche Assicurazioni

UNI ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE

PRASSI DI RIFERIMENTO UNI/PdR 10.1:2014

Profili professionali presenti nelle banche commerciali - Requisiti di conoscenza, capacità e competenza - Area Filiale

SCHEDA PROFILO PROFESSIONALE 1.2 – GESTORE PORTAFOGLIO RETAIL

ALTRE DENOMINAZIONI: Consulenti privati e famiglie

FINALITÀ: Curare la redditività del portafoglio clienti assegnato (famiglie e privati), nel rispetto della soddisfazione dei bisogni del Cliente, degli obiettivi e delle direttive assegnate.

LIVELLO AUTONOMIA = 2

PRINCIPALI RESPONSABILITÀ - ATTIVITÀ

a) Provvedere alla fidelizzazione del Cliente fornendo un servizio di qualità in linea con le attese e utilizzando modalità relazionali differenziate e personalizzate;
b) Provvedere, con il Responsabile di filiale, alla diffusione delle informazioni e delle proprie conoscenze all'interno della filiale;
c) Curare il controllo del grado di rischio del portafoglio clienti, collaborando con le diverse figure presenti in filiale all'individuazione di appropriate azioni da intraprendere;
d) Contribuire all'acquisizione di nuovi clienti attraverso il network di relazioni sul territorio di competenza;
e) Curare la correttezza formale di tutta la documentazione prevista, nonché l'osservanza delle normative di legge (MIFID, ISVAP, ecc) e delle normative interne

PRINCIPALI RESPONSABILITÀ - ATTIVITÀ

a) Provvedere alla fidelizzazione del Cliente fornendo un servizio di qualità in linea con le attese e utilizzando modalità relazionali differenziate e personalizzate;

UNI ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE

NORMA ITALIANA

Pianificazione finanziaria, economica e patrimoniale personale (personal financial planning)
Requisiti per i pianificatori finanziario-economico-patrimoniali personali (personal financial planner)

UNI ISO 22222

MAGGIO 2008

NORMA ITALIANA

Educazione finanziaria del cittadino
Requisiti del servizio

UNI 11402

FEBBRAIO 2011

Desideri partecipare all'inaugurazione del **primo sportello fisico di educazione finanziaria di qualità** per i cittadini, conoscerne le finalità e il funzionamento?

Inaugurazione dello sportello sull'educazione finanziaria per la gestione dei propri risparmi

Sabato 28 febbraio, ore 16.00

Piazzetta Capuana, Spazio Agorà
Via Luigi Capuana - Milano

Spazio Agorà

Azione 44 è realizzata dal Partenariato creato dal Comune di Milano - Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute, l'Università Cattolica di Milano - Laboratorio di Statistica applicata alle decisioni economico aziendali, Progetica – relatore della Norma UNI 11402:2011 e l'UNI
info@io-welfare.it

Milano Comune di Milano Politiche Sociali e Cultura della Salute · LSA Laboratorio di Statistica applicata alle decisioni economico-aziendali · PROGETICA · UNI ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE

RISPARMIO & INVESTIMENTI

NUOVE FRONTIERE DEL WELFARE

A Milano educazione finanziaria per 16mila dipendenti comunali

Sarà anche l'occasione per perfezionare l'iniziativa prima di estenderla a tutti i cittadini milanesi

Gianfranco Ursino

Prevenire è meglio che curare: un vecchio adagio che al Comune di Milano hanno pensato di estendere alle politiche sociali.

Alle prese con un crescente numero di famiglie vittime della crisi, che bussano alle porte dell'amministrazione pubblica per chiedere un aiuto economico, il Comune meneghino ha avviato un percorso per rimodellare la politica sociale. L'idea è di andare oltre gli interventi di welfare "protettivo" e "assistenziale", con iniziative volte ad aiutare i cittadini a sviluppare le competenze necessarie per gestire le risorse finanziarie che oggi hanno a disposizione, grandi o piccole che siano, per migliorare le prospettive future. «Un percorso - spiega Pierfrancesco Majorino, assessore alle politiche sociali del Comune di Milano - totalmente nuovo per una Pubblica Amministrazione, storicamente più a suo agio nel muoversi in casi estremi su temi di supporto ai poveri, che sui temi dello sviluppo del benessere di chi oggi ce la fa, ma non per questo ce la potrà fare anche domani». In quest'ambito, all'interno di un più ampio piano di sviluppo del welfare ridenominato "Azione 44", è stato avviato un programma gratuito di educazione finanziaria per i cittadini, in partnership con l'università Cattolica, l'Uni - Ente italiano di normazione e la società di consulenza Progetica. «Il progetto - continua Majorino - ha la finalità di agevolare il cittadino nel compiere scelte economiche sull'intero ciclo di vita della famiglia, ovvero indebitamento, risparmio, protezione assicurativa, investimenti e previdenza, aiutandolo a considerare naturale il tenere sotto controllo le proprie finanze».

Nel 2013 sono state realizzate due fasi pilota, che hanno coinvolto cittadini dalle diverse biografie e hanno consentito di testare il percorso formativo e misurare i risultati ottenuti dagli utenti. «In particolare - spiega Piero Torrena, presidente Uni - sono migliorati il grado di controllo, l'attitudine e i comportamenti finanziari dei partecipanti. Il progetto sembra agire su tutte le fasce della popolazione, senza differenze di genere, reddito, provenienza, occupazione e età. I maggiori progressi sono stati comunque registrati tra le fasce della popolazione meno istruite. A livello di comportamenti concreti, infine, circa il 10% del campione ha sottoscritto o usato nuovi strumenti finanziari in seguito all'educazione ricevuta. Segno evidente di un'azione efficace». In particolare hanno registrato un aumento a doppia cifra le sottoscrizioni di nuove polizze sanitarie (vedi tabella in pagina), che sottolinea la maggiore consapevolezza di dover proteggere la famiglia da eventuali imprevisti futuri.

Risultati che hanno spinto il Comune di Milano di proseguire con il progetto. Infatti a palazzo Marino stanno valutando di estendere quanto sperimentato finora ai 16mila dipendenti comunali e società partecipate. Un'ulteriore occasione di perfezionamento del servizio prima di estenderne l'applicazione a tutta la popolazione milanese. «Questo non è un semplice percorso formativo ma un vero e proprio sistema di garanzie per il cittadino - afferma Gaetano Megale, presidente di Progetica -. Il risparmiatore viene messo anche nella condizione di selezionare un educatore qualificato, che ha i requisiti e svolge l'attività in conformità alla norma Uni 11402, certificato da un'organizzazione terza indipendente e l'utente può anche servirsi di un punto di ascolto per fornire e richiedere informazioni utili al controllo del servizio ricevuto».

Di recente anche Mamrò ha avviato una fase pilota limitata a un campione di propri dipendenti. L'iniziativa è in corso di valutazione anche da parte di altre pubbliche amministrazioni. Il progetto non prevede alcun onere finanziario per le Amministrazione comunali, laddove il finanziamento arriva dagli intermediari che partecipano all'iniziativa. Da una parte i comuni possono mettere al centro delle proprie azioni il benessere presente, ma soprattutto quello futuro dei cittadini, che a loro volta possono affrontare con più serenità le sfide e le inquietudini di questi difficili tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle parole ai fatti

I comportamenti concreti dei partecipanti alle fasi pilota del programma di educazione finanziaria «Azione 44» emersi appena finito il percorso

STRUMENTI FINANZIARI	% POSSESSO PRE	% POSSESSO POST	VAR. %
Depositi e strumenti di liquidità	70,5	75,4	+4,9
Titoli di stato e obbligazioni	42,6	50,8	+8,6
Fondi comuni di investimento	31,1	42,5	+11,4
Azioni	31,1	39,3	+8,2
Altre attività finanziarie	19,7	29,6	+9,9
Assicurazioni malattia	23,0	33,0	+10,0
Assicurazioni infortuni	34,4	42,6	+8,8
Assicurazioni casa	52,5	57,4	+4,9
Assicurazioni vita	39,3	47,5	+8,2
Previdenza complementare	29,5	37,7	+8,2
Strumenti di pagamento	68,9	80,4	+11,5
Finanziamenti	36,1	42,6	+6,5
Mutui	39,3	47,5	+8,2

Consulenza certificata da norme e standard Uni

REGOLE

Tutti i requisiti di qualità per i pianificatori finanziari

Nell'immaginario collettivo le «norme Uni» sono associate a un insieme di requisiti tecnici che specificano "come fare bene le cose", soprattutto nel settore industriale. In realtà l'Ente italiano di normazione - Uni definisce gli standard di qualità, sicurezza e rispetto ambientale di prodotti, processi, servizi e prestazioni professionali in tutti i campi, compreso quello finanziario.

In quest'ambito Uni ha risposto alle esigenze di chiarezza e trasparenza del settore pubblicando la norma Uni 11402 sui requisiti di qualità per i pianificatori finanziari ed economico-patrimoniali personali, alla quale ha fatto seguire una guida all'applicazione dei principi internazionali di qualità alla realtà italiana (Uni Tr 11348). In particolare la norma Uni 11402 definisce i requisiti per la progettazione, la realizzazione, l'erogazione e la valutazione di attività di educazione finanziaria e dei requisiti per i soggetti erogatori del servizio. In più è stata emanata una specifica tecnica (Uni/Tr 11503) per per applicare e verificare correttamente la Uni 11402. E sempre in tema di educazione finanziaria è stata anche pubblicato un rapporto tecnico (Uni/Tr 11403) per aiutare le associazioni, come quelle dei consumatori o del mondo finanziario, a spiegare ai cittadini come scegliere l'educatore o il pianificatore finanziario. Tutti documenti che l'Ente di normazione nazionale, sta proponendo anche a livello europeo. — **G. Ur.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNI/PdR xx:2015	**Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000**
Sommario	La prassi di riferimento fornisce una serie di elementi a supporto dell'applicazione della UNI ISO 26000, con particolare attenzione agli aspetti della *materiality*, della responsabilità di rendere conto (*accountability*) e del coinvolgimento dei portatori di interesse (*stakeholder engagement*).
Data	2015-12-29

Codice etico o Codice di condotta?

Una necessaria distinzione va fatta tra *Codice di Condotta* e *Codice Etico*: il primo, detto anche rules-based, è rivolto alla soluzione di ogni possibile situazione e serve a delineare le strategie di risposta, ovvero i comportamenti da attuare in relazione all'insorgere di specifici problemi; il secondo, detto value-based, fornisce l'insieme di principi etici e valori dell'organizzazione. Quindi il Codice di Condotta è strettamente legato al Codice Etico poiché i comportamenti da assumere in determinate situazioni dipenderanno direttamente dai principi che l'organizzazione ha posto a fondamento della propria missione strategica; il codice di condotta può addirittura ricomprendere il Codice Etico nella sua struttura.

Il Codice di Condotta è uno strumento esplicito, sistematico e costrttivo, che riporta l'insieme dei principi e
delle regole da osservare ir
fini "giusti" con "giusti mezzi

Il Codice Etico è uno strum
insorgere in situazioni di inc
fare, è importante individua
il Codice Etico rappresenta
guida l'interpretazione di tut

NOTA Nella maggioranza
contenendo una parte inizia
con l'indicazione delle regole di condotta da utilizzare a fronte di particolari situazioni.

Elaborazione del Codice Etico

La realizzazione di un Codice etico e le attività formative che ne possono derivare può essere esemplificata secondo il seguente processo:

1) identificare una teoria generale etica di riferimento che sia consistente sotto il profilo scientifico e che abbia evidenziato risultati empirici significativi;

2) individuare le modalità e gli strumenti di misurazione, collegati alla teoria, per identificare il livello di ragionamento etico degli individui nel prendere decisioni in un contesto generale e nel contesto lavorativo;

3) identificare le principali questioni etiche che connotano l'attività lavorativa e, di conseguenza, le tipologie di conflitto emblematiche, classificate per principi etici dell'attività lavorativa;

4) per ciascuna situazione individuata realizzare un "dilemma etico" coerente con 1) e 2) al fine di definire un set rappresentativo delle questioni individuate in 3);

5) strutturare uno strumento di rilevazione (questionario) che consenta di misurare in maniera completa il livello cognitivo di ragionamento etico nel contesto lavorativo nonché l'influenza dei fattori demo-sociografici e ambientali-operativi;

6) effettuare una ricerca estensiva su una popolazione-campione di lavoratori somministrando il questionario del punto 5), elaborare i dati ed interpretare i risultati;

7) in funzione degli esiti del punto 6) definire il Codice Etico quale "libreria" dei dilemmi etici elaborati;

8) realizzare percorsi formativi, collegati al Codice Etico, che consentano ai lavoratori di: a) riconoscere una questione etica, b) valutare e giudicare in termini etici, c) definire un intento etico; d) impegnarsi in un comportamento etico; e) riconoscere i propri meccanismi di disimpegno morale al fine di neutralizzarli;

9) verificare i risultati del grado di incremento del ragionamento etico, sviluppare ed aggiornare la "libreria" dei dilemmi etici e degli interventi formativi, verificare i risultati e monitorarli nel tempo.

3) identificare le principali questioni etiche che connotano l'attività lavorativa e, di conseguenza, le tipologie di conflitto emblematiche, classificate per principi etici dell'attività lavorativa;

4) per ciascuna situazione individuata realizzare un "dilemma etico" coerente con 1) e 2) al fine di definire un set rappresentativo delle questioni individuate in 3);

Bozza consultazione Pubblica

Applicare e **fare applicare** le norme UNI genera

benessere per la collettività

Perché la normazione è un veicolo di
trasparenza per il settore pubblico
competitività per l'impresa
tutela per il cittadino

Grazie per l'attenzione!

Ruggero Lensi
Direttore Relazioni esterne, sviluppo e innovazione

Tel: +39 02 70024441
E-mail: r.lensi@uni.com
www.uni.com